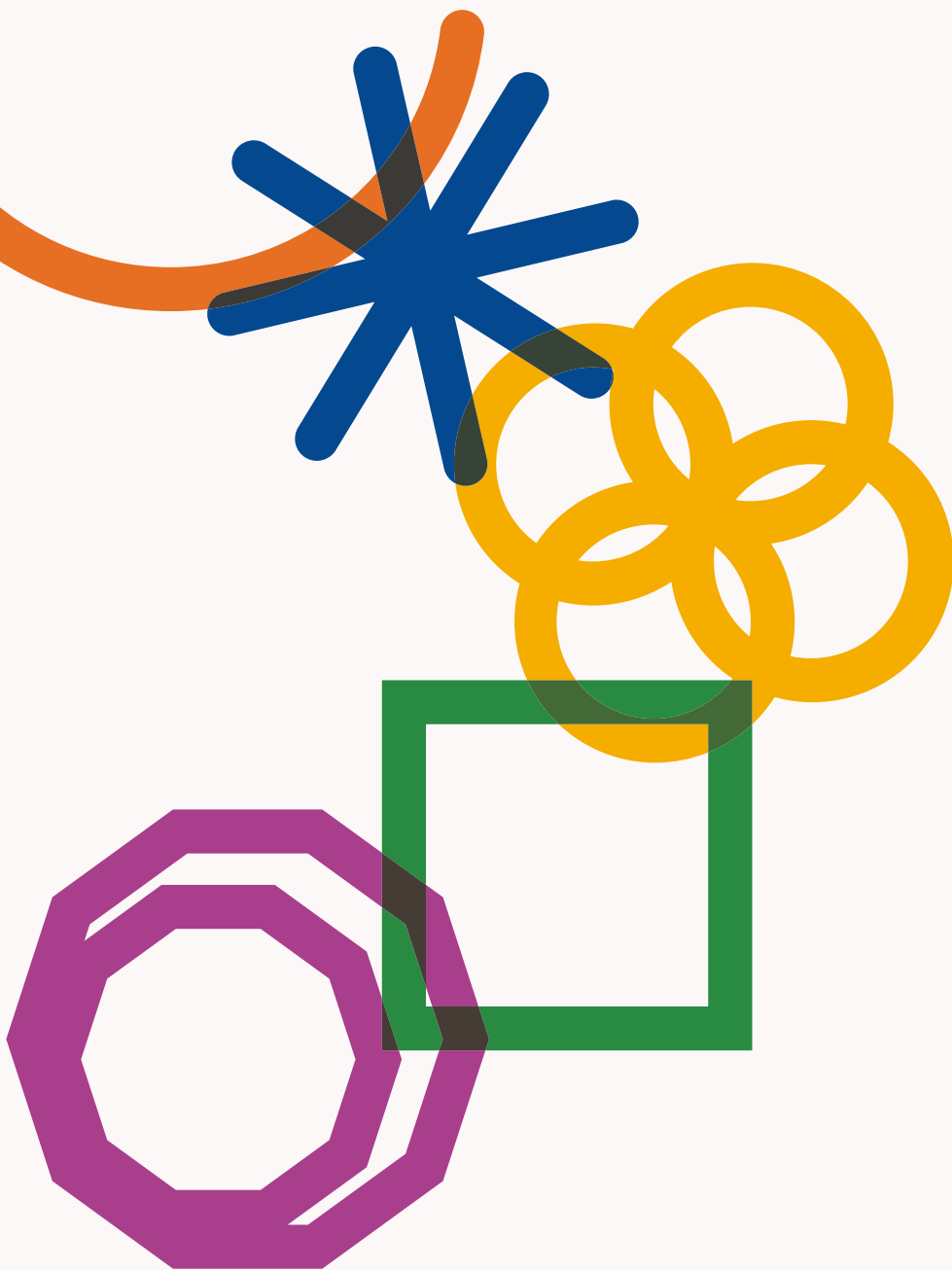


ARIA

Spazi di
contaminazione
tra volontariato
e attivismo



Le cose urgenti, quelle da discutere, quelle da portare avanti

Introduzione	3
Perché un percorso	4
Da dove siamo partite	4
Il senso d'urgenza	4
Il progetto europeo VERA	5
La progettazione del percorso di ARIA	5
Lo sguardo verso Trento Capitale del Volontariato	6
Un percorso territoriale e aperto	7
La raccolta dei temi e delle proposte: laboratori territoriali e questionari	7
A. Come definiamo volontariato, attivismo, partecipazione?	7
B. Chi te lo fa fare?	8
C. Cosa ci motiva a continuare? Cosa, invece, ci ostacola?	8
Le sfide e le urgenze	9
Una raccolta di proposte	9
ARIA Spazi di contaminazione tra volontariato e attivismi	10
Struttura della giornata	10
Come condividiamo lo spazio-tempo?	10
Sensemaking o manifesto?	11
Risultati	12
Prossimi passi	15

Introduzione

Volontariato e attivismo sono fenomeni sociali molto raccontati e che hanno a che fare con la quotidianità di moltissime persone.

Esistono dati che aiutano ad affiancare l'osservazione quotidiana a spunti più generali: il Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (BES) realizzato ogni anno da ISTAT raccoglie alcuni dati utili in questo senso.

In Italia, nel 2022, **il 73% delle persone ritiene molto o abbastanza importanti i valori tradizionalmente connessi con il senso di democrazia e tolleranza.** ISTAT li elenca e sono legati a libertà di pensiero, informazione, religione, diritti civili, uguaglianza di genere, assenza di discriminazione su base etnica o di orientamento sessuale, esercizio dei diritti politici. A ritenere questi aspetti poco o per niente importanti è il 3,7% della popolazione. Il restante 24% non sa o non risponde.

Sono indicazioni interessanti anche per ragionare attorno alle pratiche del volontariato e dell'attivismo. Alcuni dati più di dettaglio possono guidare questa osservazione: l'analisi della fotografia del Rapporto del 2022 e della trasformazione avvenuta se posta a confronto con i dati del 2019 (ultimo anno pre-pandemia) offrono il quadro d'insieme descritto nella prossima tabella.

Dati ISTAT espressi in % <small>sulla popolazione over14, consultabili sulla dashboard relativa al Rapporto BES di ISTAT</small>	Italia			Provincia Autonoma di Trento		
	2022	2019	Var.	2022	2019	Var.
<i>Svolge attività di volontariato</i>	8,3	9,8	-1,5	18,9	26,4	-7,5
<i>Persone che, negli ultimi 12 mesi, hanno finanziato un'associazione</i>	12,8	13,4	-0,6	24,0	28,1	-4,1
<i>Persone che ritengono che la più gran parte della gente sia degna di fiducia</i>	24,3	23,9	+0,4	40,1	34,1	+6,0
<i>Persone che hanno amici, vicini o persone (non familiari) su cui poter contare</i>	81,0	81,5	-0,5	84,6	85,1	-0,5
<i>Partecipazione civica o politica (anche attraverso attività indirette come: parlare di politica, informarsi dei fatti della politica italiana, leggere o postare opinioni sul web e partecipare online a consultazioni o votazioni)</i>	63,5	57,9	+5,6	72,3	64,5	+5,8
<i>Partecipazione sociale (aver partecipato alle attività di associazioni varie di tipo ricreativo, culturale, politico, civico, sportivo, religioso o spirituale)</i>	25,4	31,3	-5,9	32,7	43,7	-11,0
<i>Fiducia nei partiti</i>	3,3	3,2	+0,1	3,1	3,2	-0,1

Questi dati raccontano la trasformazione delle forme del volontariato e dell'attivismo: le prime, specie dove legate a organizzazioni più tradizionali, registrano un forte allontanamento della popolazione; le seconde, oggi, vivono una stagione di slancio importante, specie là dove legate a forme più leggere e indirette di partecipazione.

Perché un percorso

ARIA | Spazi di contaminazione tra volontariato e attivismo è il nome di un percorso con cui CSV Trentino ha voluto mettere in dialogo le diverse forme di attivismo e di volontariato attive in Trentino (e non solo) allo scopo di **conoscersi reciprocamente**.

Da dove siamo partite

Questo percorso è nato a partire da tre riflessioni più generali.

1. Il ruolo di bisogni (materiali e non), desideri e pratiche quotidiane di comunità.

Quale ruolo per le organizzazioni di volontariato e per gli attivismi di fronte alle sfide globali? Riflettere attorno al ruolo di volontariato e attivismi, in particolare, significa trovare strumenti per **non confondere i piani** e **immaginare alleanze** più solide, capaci di valorizzare le differenze (anche) tra questi ruoli.

L'obiettivo comune rimane lo stesso: **vivere "meglio", più felici**, rimuovendo gli ostacoli di ordine sociale ed economico che impediscono lo sviluppo della personalità

2. Un diverso dibattito pubblico, tra pratiche dell'attivismo, volontariato e Terzo Settore.

In un momento in cui la collaborazione – e non la competizione – dovrebbe essere la chiave di lettura attraverso la quale costruire un presente e un futuro più adatti alla vita, raccontare volontariato e attivismo come corpi rigidamente separati finisce con lo sfibrare relazioni già affaticate. Riflettere sul **modo in cui parliamo** di questi argomenti significa anche ragionare sul modo in cui agiamo, nel quotidiano, come attiviste e volontarie.

3. La cura con le relazioni tra persone e comunità è la chiave per affrontare le sfide locali e globali.

Le modalità e i rituali che caratterizzano volontariato e attivismo rappresentano una **sfida e un'opportunità**. Concepire, dalla scala locale a quella globale, relazioni basate su una cura consapevole significa **superare la logica della competizione** per pratiche collaborative più faticose ma più efficaci, capaci di cogliere un fascio di bisogni invece che una singola istanza.

Il senso d'urgenza

La progettazione di ARIA è stata attraversata da una domanda: *"di cosa dobbiamo parlare, prima che sia troppo tardi?"*. Questo **senso di urgenza** ha molto a che fare con il concetto di *cura* e con quello di *premura*.

Se è vero che *l'urgenza* è *"il fatto, la condizione di essere urgente; situazione che richiede interventi immediati e rapidi"* mescolando questo significato con quello di *premura* si ottiene che questo *senso di urgenza* riguarda una *"situazione che richiede interventi immediati e rapidi"* che vanno agiti con *"cura, sollecitudine"* perché quella situazione *"sta molto a cuore"*.

Ci sono cose che stanno molto a cuore a chi fa volontariato e attivismo, temi che richie-

dono un'azione, di cui è necessario parlare prima che diventi inutile farlo, **prima che sia troppo tardi**. Guardando alla partecipazione, alla crisi delle sue forme, due sono i temi per i quali l'urgenza è maggiore.

Il primo riguarda la sua definizione. Le definizioni comuni (o dominanti) di *partecipazione* o *cittadinanza attiva* **sono davvero ancora valide in quanto comuni e condivise?**

La seconda questione urgente lega un generale **senso di sfiducia e scoraggiamento** per cui, a fronte di una partecipazione passiva ancora molto alta, le persone smettono di attivarsi.

La seconda questione urgente lega un generale **senso di sfiducia e scoraggiamento** per cui, a fronte di una partecipazione passiva ancora molto alta, le persone smettono di attivarsi.

Accanto a questo tema ce n'è uno di **accessibilità**: quante persone hanno a loro disposizione abbastanza tempo, sicurezza economica o disponibilità emotiva per essere volontarie o attiviste? Come costruire forme di volontariato e attivismo meno respingenti verso chi ha incarichi di cura (perché le riunioni sono troppo lunghe, perché sono in orari inaccessibili) o meno voce e meno privilegi (in quanto donne, persone razzializzate o marginalizzate, giovani)?

Il progetto europeo VERA

ARIA è un evento organizzato da CSV Trentino nell'ambito di un progetto europeo sviluppato **in collaborazione con CSV Marche, CSV Padova e CSVnet**, finanziato nell'ambito del sub-grant del progetto VERA 2023 (Volunteering Equality Rights Action), un fondo messo dal Centro Europeo per il Volontariato per i propri soci membri. Uno degli obiettivi di questo bando era di supportare attività che contribuiscono alle strategie locali di sviluppo del volontariato e alla loro attuazione nei comuni candidati e/o vincitori coinvolti nel concorso Capitale europea del volontariato.

Considerata la nomina di Trento a **Capitale Europea del Volontariato per il 2024**, come CSV Trentino abbiamo deciso di partecipare al bando proponendo di realizzare iniziative - tra cui ARIA - che andassero a contribuire all'implementazione della strategia quinquennale per lo sviluppo del volontariato sottoscritta dal Comune di Trento, affrontando diversi temi, tra cui il legame tra volontariato e attivismo.

La progettazione del percorso di ARIA

Il percorso che ha portato all'iniziativa **ARIA | Spazi di contaminazione tra volontariato e attivismo** è maturato nel corso di tre mesi (da settembre a novembre) e ha visto il coinvolgimento della cabina di regia e dello staff di CSV Trentino per la realizzazione di tre diverse fasi progettuali.

La **fase preliminare** ha coinciso con l'**ideazione e pianificazione del percorso** (con particolare attenzione ai laboratori territoriali). Questa prima fase si è concentrata nel mese di settembre.

La **Fase 1**, ha riguardato due diverse azioni: da una parte, la realizzazione e il lancio di un **questionario** rivolto alle associazioni e alle realtà dell'attivismo della Provincia Autonoma

di Trento. Questo questionario era finalizzato a raccogliere possibili proposte tematiche da inserire nell'agenda dei lavori della mattinata dell'evento finale.

Dall'altra, il gruppo di lavoro si è concentrato sulla **costruzione del percorso territoriale** attraverso la progettazione e realizzazione di laboratori finalizzati a promuovere il dibattito, in chiave locale, attorno alle forme e ai modi in cui vengono praticati volontariato e attivismo. Questa azione era, in particolare, rivolta alle associazioni e alle realtà dell'attivismo presenti nei diversi territori interessati dai laboratori. Ha fatto eccezione il caso in cui il laboratorio è stato svolto nel contesto di un'assemblea di istituto, presso un liceo della città di Trento.

Durante la **fase 2** del percorso è stato pubblicato un questionario per raccogliere le iscrizioni alla giornata finale di ARIA. In questa fase è stato raccontato il senso del percorso, l'agenda della giornata, il modo in cui si sarebbe fatto festa.

Lo sguardo verso Trento Capitale del Volontariato

Nell'ambito di Trento Capitale Europea del Volontariato, uno dei punti fondamentali su cui si basa la strategia di sviluppo del volontariato locale 2024-2029 è la necessità di **attuare iniziative e politiche per la sensibilizzazione e il coinvolgimento delle giovani generazioni** nel mondo del volontariato. In particolare, nel 2024 (e oltre), l'obiettivo è quello di supportare le e i giovani nel loro percorso per diventare cittadini attivi del futuro e dell'Europa, **rafforzando la collaborazione con altre agenzie educative del territorio** (scuole, mondo dello sport, mondo culturale, ecc.) e offrendo **maggiori opportunità di informazione, formazione e orientamento**. In aggiunta, si vuole supportare il mondo del volontariato e dell'associazionismo giovanile, andando a valorizzare le nuove e differenti forme di attivazione.

Per portare avanti concretamente tali obiettivi è stato istituito un gruppo di lavoro su giovani nel volontariato che, nel corso del 2024, promuoverà il protagonismo – inteso come presenza e capacità decisionale - di chi ha meno di trent'anni e decide di attivarsi per costruire una comunità più accogliente e sostenibile. Il percorso di questo gruppo di lavoro è iniziato con ARIA, che ha permesso di raccogliere sollecitazioni, idee, fatiche e desideri, e continuerà con l'attivazione di diverse realtà territoriali (formali e non) per la ridefinizione di strumenti e modalità per una cultura del volontariato che includa le e i giovani.

Un percorso territoriale e aperto

La raccolta dei temi e delle proposte: laboratori territoriali e questionari

Durante il mese di ottobre sono stati realizzati **quattro laboratori di avvicinamento** rispettivamente a Carano per la Val di Fiemme; a Vezzano per la Valle dei Laghi; a Rovereto per la Vallagarina. Il quarto laboratorio si è tenuto al Liceo Rosmini di Trento, durante un'assemblea d'istituto (**fase 1**).

Gli obiettivi di questi laboratori erano due:

- 1. raccogliere stimoli e proposte** che potessero convergere nella costruzione dell'agenda della mattinata dell'evento.
- 2. attivare reti territoriali e/o associative** per promuovere la partecipazione all'iniziativa conclusiva.

Ciascun laboratorio si è svolto in quattro parti.

A. Come definiamo volontariato, attivismo, partecipazione?

Attivismo e **volontariato** sono caratterizzate da forme, rituali e comportamenti in costante evoluzione. In questo modo **diamo voce alle nostre convinzioni** e contribuiamo a trasformare le società affinché possano diventare più giuste ed eque. La **partecipazione** rappresenta quindi **uno strumento** per costruire comunità educanti e rafforzare legami sociali e di cura.

Questi strumenti possono essere declinati secondo **quattro diverse chiavi di lettura**.

Partecipazione e territorialità. La partecipazione è in **costante relazione con un contesto territoriale** e umano di cui essere consapevoli, da conoscere e rispettare. La partecipazione, tanto nelle forme del volontariato quanto in quelle dell'attivismo, ha bisogno di una **presenza** che sia *relazione che si costruisce nella prossimità*.

Partecipazione e cura. Partecipazione è **aiuto e cura**, collaborazione tra persone e la **capacità di costruire reti sinergiche**, capaci di mettere insieme energie e competenze per trovare **soluzioni ai problemi delle persone**.

Partecipazione e bisogni. La ricerca di soluzioni ai bisogni e ai problemi delle persone attraverso gli strumenti della partecipazione passa dal porre domande, ascoltare le risposte e capire come cambiare i diversi ruoli all'interno delle proprie comunità. Al centro della partecipazione ci sono il **processo** e il **metodo** attraverso cui si cercano soluzioni concrete e reali.

Partecipazione e trasformazioni. Le forme della partecipazione aiutano a **realizzare cambiamenti significativi**. La partecipazione, dunque, è **azione concreta e di advocacy** rispetto alle istituzioni cui spetta il compito di affrontare in prima e definitiva istanza i bisogni delle persone. Da questo punto di vista, volontariato e attivismo contribuiscono a nutrire un **senso di felicità** che deriva direttamente dalla consapevolezza di contribuire a realizzare un mondo migliore.

B. Chi te lo fa fare?

Individuata una definizione comune di *partecipazione*, i laboratori si sono concentrati sulle **motivazioni** che spingono le persone a **rinnovare ogni giorno il proprio impegno** come volontarø o attivistø.

Sono emersi sei punti fermi, comuni alle diverse risposte alla domanda “*chi te lo fa fare*”:

è un modo per stare nello spazio pubblico	do un contributo al cambiamento	è comunque un modo per divertirsi
mi/ci dà uno scopo, qualcosa di importante (per sé e le altre persone)	è un modo per crescere	così costruisco nuove competenze

C. Cosa ci motiva a continuare? Cosa, invece, ci ostacola?

Nel corso del laboratorio è stato chiesto a chi ha partecipato di proporre **alcuni elementi che rinnovano l'entusiasmo** e altri che invece **ostacolano** la scelta di fare volontariato e/o attivismo.

Entusiasmanti	Ostacolanti
Un futuro migliore. Saper affrontare scenari diversi. Fare “casino”, smuovere le cose. Il fatto di passare dal dire al fare. Le politiche.	Mancanza di tempo. Difficoltà di conciliare vita e lavoro. La tentazione di volerci essere sempre. L'ansia della prestazione.
Arricchimento personale. Il coinvolgimento emotivo, il contribuire a fare del bene. Possibilità di crescere.	Fatica nel collaborare. Il confronto richiede anche compromessi. Egocentrismo e la realtà/organizzazioni/persone. Frustrazione.
Fare comunità, fare rete. Fare festa, divertirsi. Condividere, appropriarsi di spazi, fare gruppo, conoscere persone, seguire obiettivi comuni.	Resistenza al cambiamento. La chiusura mentale. L'individualismo e la difficoltà a collaborare tra organizzazioni e persone.
Vedere la gente felice. Felicità come espressione di benessere sociale. Le emozioni dell'altre volontarø e attivistø.	La burocrazia. Le molte responsabilità. La mancanza di pragmatismo. Le lungaggini nelle decisioni.
Energia che si genera dal dialogo con gli altri, soprattutto con i più giovani.	Tempo. Tempo perso, non retribuito. Processi che ne richiedono molto, spesso non pagato. La vita frenetica.
La passione. L'ambizione. La competenza. La visione. Lo scopo ultimo.	La polarizzazione della politica. La mancanza di uno stato sociale.

Le sfide e le urgenze

La fase finale del laboratorio ha portato ad individuare alcune sfide che riguardano volontariato e attivismo, un insieme di **cose di cui parlare prima che sia troppo tardi**.

Le partecipanti hanno avuto la possibilità di votare (con il metodo del *dot voting*, esprimendo fino a tre preferenze a testa) le sfide rispondendo alla domanda: "di quale di queste sfide è più urgente parlare?". Questi sono i risultati più votati nei tre diversi laboratori.

Di cosa dobbiamo discutere con urgenza?	P.ti
Come può l'amministrazione pubblica supportare le associazioni nel gestire gli aspetti burocratici per la realizzazione dello scenario desiderato?	8
Come possono le associazioni intercettare i bisogni di ognuno?	7
Come può l'incontro con altre persone educare al "dopo di noi" all'interno delle organizzazioni?	6
Come può un'associazione o un gruppo creare occasioni per valorizzare la partecipazione occasionale di chi non può/non vuole partecipare con costanza?	5
Come può il proprio attivismo essere parte integrante del proprio percorso di vita ed essere anche sostenibile economicamente?	5
Come può la voglia di fare nuove esperienze di vita conciliarsi con la vita e gli impegni lavorativi?	5

Una raccolta di proposte

I risultati dei laboratori sono stati aggregati a quelli del questionario somministrato da fine settembre a fine ottobre. A partire da questa base di proposte sono stati individuati i 9 laboratori che hanno composto l'agenda della mattina dell'evento finale.

Durante questo periodo, sono state raccolte **38 risposte valide**: 12 di queste formulavano compiutamente la proposta; 13 chiedevano di essere aggiornate per le fasi successive mentre le ultime 13 chiedevano di essere contattate nuovamente per definire i dettagli delle attività proposte.

Il questionario ha chiesto ai partecipanti di indicare in quale modalità avrebbe portato la propria esperienza, in particolare scegliendo tra alcuni formati:

- **Laboratorio**: la contaminazione avviene grazie all'imparare costruendo insieme una pratica,
- **Giro tavolo**: la contaminazione avviene rispondendo con la propria esperienza a una o più domande portate da chi facilita,
- **Racconto**: la contaminazione avviene grazie al racconto di pratiche e/o tattiche da parte di chi facilita al fine di costruire con e sulle idee altrui.

Tra le proposte raccolte **5** erano in forma di **Giro tavolo**, **5** di **Laboratorio** e **3** di **Racconto**. Le proposte raccolte sono disponibili sul sito volontariatotrentino.it.

ARIA | Spazi di contaminazione tra volontariato e attivismi

Struttura della giornata

La giornata conclusiva di **ARIA | Spazi di contaminazione tra volontariato e attivismo** è stata strutturata in modo tale da favorire quanto più possibile una partecipazione serena e coinvolgente da parte di tutte le persone che avrebbero attraversato gli spazi messi a disposizione dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale.

Questa, dunque, l'agenda della giornata:

👉 [Aria | spazi di contaminazione tra volontariato e attivismo | 18 novembre a sociologia](#)

L'iniziativa è stata immaginata e curata fin dall'inizio in modo da favorire il più possibile la spontaneità e la cura reciproca tra le partecipanti. Centrale, da questo punto di vista, un messaggio ripetuto più e più volte: **"Questa non è una conferenza"**.

Questo messaggio è stato declinato osservando i diversi aspetti che avrebbero caratterizzato il percorso e la giornata finale di ARIA ed è stato alla base della costruzione degli elementi grafici di supporto a questa narrazione.

Questa non è una conferenza: è uno spazio collettivo dedicato a noi. Diventiamo agenti di cambiamento, pratichiamo insieme affinché i sistemi evolvano nella direzione desiderata.

Questa non è una conferenza: chi partecipa decide il programma. Abbiamo raccolto proposte per le sessioni attraverso un form ma ci sarà spazio anche il giorno stesso per avanzare proposte, individuali e collettive.

Questa non è una conferenza: prendiamoci tempo, diamo spazio a tutte le voci. Costruiamo un contesto funzionale allo scambio.

Questa non è una conferenza: le istituzioni partecipano per ascoltare, non per promuoversi. I risultati saranno presentati sotto forma di possibili linee d'azione da condividere con le istituzioni locali.

Questa non è una conferenza: perché la musica e il ballo avranno l'ultima parola.

Come condividiamo lo spazio-tempo?

All'inizio dell'evento, dopo l'introduzione e la condivisione dell'agenda, sono stati condivisi dei suggerimenti dalla Master of Ceremony, Francesca Maciocia. A lei è stato chiesto di dare ritmo alle discussioni, con tono informale ma competente

Questi suggerimenti definiscono uno spazio in cui ci si esprime nel **rispetto delle altre persone** e ci si prende la responsabilità di **attenzione le dinamiche di gruppo, le proprie necessità e i propri comportamenti**. ARIA ha radunato e accolto una **comunità temporanea** che ha condiviso intenti e gestualità finalizzate a migliorare la comunicazione all'interno del gruppo.

La buona riuscita dell'evento è stata responsabilità di tutte, ognuna può contribuire durante le sessioni segnalando, moderando, chiedendo all'interno del proprio gruppo.

Manifesto

Questo non è solo un Manifesto ma il risultato di un percorso e una chiamata pubblica all'azione.

Abbiamo individuato **un insieme di principi** che nascono dalle **azioni** che nascono dalle riflessioni e dall'incontro di persone e realtà diverse attorno ad una domanda sul presente e il futuro di volontariato e attivismo: **di cosa dobbiamo parlare prima che sia troppo tardi?**

Oltre il senso di solitudine (01.)

L'importanza di sentirsi parte, ma di cosa? Di un movimento nel suo significato più stretto: un movimento di attivazione. Siamo insieme perché non stiamo ferme, ci attiviamo: partire è un risultato di per sé.

Un **nuovo ruolo (02.)** per le organizzazioni di volontariato parte quindi dalla sperimentazione e l'adozione di **nuove modalità (03.)** di organizzarsi, attivarsi e partecipare, che affrontano:

3.1 l'accessibilità al potere nel senso di creare le premesse per riconoscere dove è il potere e le sue dinamiche, al fine di trasferirlo e condividerlo a chi ne ha bisogno,

3.2 la capacità di ottenere e dare **ascolto**: strumenti, spazi, metodi etc. che creano dialogo e permettono di individuare un vocabolario comune,

3.3 l'inclusione (muoverci **con**) e la partecipazione (muoversi **insieme**) che insieme creano e rafforzano relazioni portando più persone a sentirsi parte e uscire dal senso di solitudine.

Questo viaggio deve essere portato avanti da **nuove persone (04.)** che portano esperienze e capacità diverse, che però hanno bisogno di accessibilità al potere e di ascolto. Da dove iniziare? Da diverse sperimentazioni perché partire è già un risultato.

Nello sperimentare costruiremo **nuove culture (05.)**, ad esempio la cultura trentina del volontariato, la cultura territoriale dell'abitare, la cultura europea del lavorare, la cultura italiana dell'ozio, etc. Culture che non sono escludenti tra di loro, perché ciascuna cultura è un alfabeto con radici in comune con le altre, e la conoscenza di più alfabeti è uno dei risultati del partire.

Le organizzazioni e le comunità di volontariato e attivismo e soprattutto l'incrocio tra di loro sono i luoghi adatti ad accogliere le sperimentazioni se **accettano di abbandonare (06.)** un ruolo che conoscono per intraprendere un viaggio verso l'ignoto e il diverso, perché partire è già un risultato.

Risultati

Le indicazioni contenute nel *Manifesto* di ARIA sono il frutto dell'elaborazione di una serie di proposte e azioni che sono state elaborate dai e dalle partecipanti durante le sessioni dell'intera giornata.

Ad ogni principio o indicazione, dunque, sono collegate richieste e proposte di azione: sono state riassunte e rielaborate nella tabella che segue.

01. Oltre il senso di solitudine

5 richieste
cui si collega

Vogliamo partire (anche con idee imperfette) per dar vita ad un movimento, per attivare le nostre relazioni come collettività (di cittadine ed enti, insieme).

Non ci sentiamo indifferenti: abbiamo bisogno di organizzarci, di iniziare a **generare cambiamenti concreti**, di riconoscere che, a volte, **il processo è già un risultato**.

Prendersi cura insieme di un problema aiuta a **sentirsi meno sole**.

02. Nuovo ruolo

2 richieste
cui si collega

Volontariato e attivismo hanno bisogno di **riconoscere il proprio ruolo, nuovo rispetto al passato**.

Dobbiamo trovare modi diversi per **presentare alle persone le opportunità per passare all'azione:** attivare relazioni genera effetti a cascata.

La burocrazia ci spaventa ma dobbiamo riconoscere alle nostre organizzazioni la **possibilità di violare le regole in modo consapevole e costruttivo:** se ci sono procedure che non funzionano, facciamo emergere insieme.

03. Nuove modalità

4 richieste
cui si collega

Emerge **una diversa cultura del volontariato:** più accessibile, inclusiva, capace di prendersi cura.

Per dare corpo a queste nuove modalità abbiamo bisogno di aprire le nostre organizzazioni a **nuove persone** e a **forme più partecipate di attivazione**. Per questo dobbiamo **promuovere momenti di formazione sui nuovi processi decisionali**.

3.1 Accessibilità al potere

6 richieste
cui si collega

Le nostre organizzazioni hanno bisogno di **fare esercizi costanti di posizionalità** per mettere in discussione il modo in cui prendono decisioni, sperimentando modi diversi, capaci di includere tutte le persone.

Rendere il volontariato più accessibile significa affrontare le questioni di genere, classe, razza e abilismo che ancora persistono all'interno delle sue organizzazioni.

Per farlo, occorre:

1. **riconoscere le dinamiche oppressive** e lavorare ad una loro decostruzione attraverso pratiche di cura e per il benessere collettivo
2. **incontrare chi costruisce le regole** per attivare occasioni di formazione reciproca e accompagnamento alla trasformazione
3. **riconoscere il lavoro di comunità come lavoro** e impostare un più efficace confronto tra sindacati e lavoratrici, riconoscendo loro un ruolo diverso nelle organizzazioni e nei processi decisionali dei luoghi dove lavorano.

3.2 Ascolto

11 richieste
cui si collega

Abbiamo bisogno di **parole diverse** per parlare di volontariato e attivismo, dentro le nostre organizzazioni e nel dibattito pubblico.

Vogliamo costruire **un linguaggio comune ad attivismo, volontariato, Terzo Settore e politica.**

Questo nuovo linguaggio ci deve aiutare a **raccontare volontariato e attivismo**, dando a ciascuna persona il potere e la possibilità di esprimersi per ottenere risultati.

3.3 Con e Insieme

7 richieste
cui si collega

Fare rete è importante.

Coinvolgere la cittadinanza è un modo per proporre progetti o azioni, per migliorare il benessere collettivo attraverso la voce delle persone: per farlo, occorrono **spazi di collaborazione e incontro.**

La coprogettazione (quella dell'art. 55) **può partire anche dal Terzo Settore:** è uno strumento da attivare in modo consapevole, avendo chiaro su chi avere un impatto.

04. Nuove persone

5 richieste
cui si collega

Dare **spazio a persone diverse** nel volontariato e nell'attivismo apre a nuove culture.

Bisogna potenziare il **ruolo delle giovani**, cedendo loro potere per riconoscere il valore della loro partecipazione (non basta dirlo!).

Abbiamo bisogno di **umentare le risorse** previste per realizzare progetti di comunità, distinguendo tra ciò che è lavoro e ciò che è volontariato. Le istituzioni devono andare **oltre gli slogan** spesso usati nel dibattito pubblico.

05. Nuove culture

14 richieste
cui si collega

Il lavoro di comunità è lavoro.

Volontariato e attivismo devono aprirsi a **nuove culture** così come la governance degli enti del Terzo Settore e del sindacato.

Dobbiamo **superare la cultura dell'assistenzialismo** per un'inclusione che abiliti le persone a stare nei processi.

Serve un **nuovo vocabolario** che sia più adatto all'attivismo di oggi e **occorre rifiutare la logica del volontariato** come inevitabile. Bisogna **respingere la sovrapposizione tra vita lavorativa e privata**.

Possiamo dare all'ozio un posto diverso all'interno del dibattito su consumi, lavoro, bisogni, desideri, povertà, modi di stare al mondo.

Per fare tutto questo, **abbiamo bisogno di metterci in movimento insieme** per pensare e fare percorsi di consapevolezza. Dobbiamo **cercare punti in comune**, trovare strumenti adatti per **conoscere e far conoscere altri modi di stare al mondo**.

06. Accettano di abbandonare

10 richieste
cui si collega

Il lavoro di rete tra pubblico e volontariato (e attivismo?) va organizzato.

Per farlo occorre chiedere agli enti che si abitano e alle istituzioni di **aprirsi a pratiche che le rendano più accessibili**: per persone "ai margini"; verso un confronto fondato sulla reciprocità; a vedere "chi chiede" come "parte" delle azioni da elaborare.

Abbiamo bisogno di una **maggiore connessione** tra volontariato- e attivismo **con la politica partitica**.

Abbiamo bisogno di un **Terzo Settore** capace di farsi carico di **nuovi processi** all'interno delle organizzazioni per promuovere la sensibilizzazione e l'intelligenza collettiva.

Prossimi passi

ARIA | Spazi di contaminazione tra volontariato e attivismo ha offerto un'occasione per avviare un dialogo differente tra le realtà del Terzo Settore, le associazioni di volontariato, le attiviste e gli attivisti.

Questa occasione non rimarrà l'unica: da ARIA è emersa una volontà - trasversale alle diverse organizzazioni e soggettività coinvolte - di trovare modi **nuovi di collaborare**.

Occorre darsi tempo, fare esercizio, da questo punto di vista, **l'anno di Trento Capitale Europea e Italiana del Volontariato rappresenta un'occasione unica** per la collaborazione tra soggettività diverse.

Da una parte, la **Strategia di Sviluppo del Volontariato Locale 2024-2029**, elaborata da Trento per questo importante anno, vede l'attuazione di politiche volte alla sensibilizzazione e al coinvolgimento delle persone (e delle giovani generazioni in particolare) nel volontariato uno dei suoi punti fondamentali.

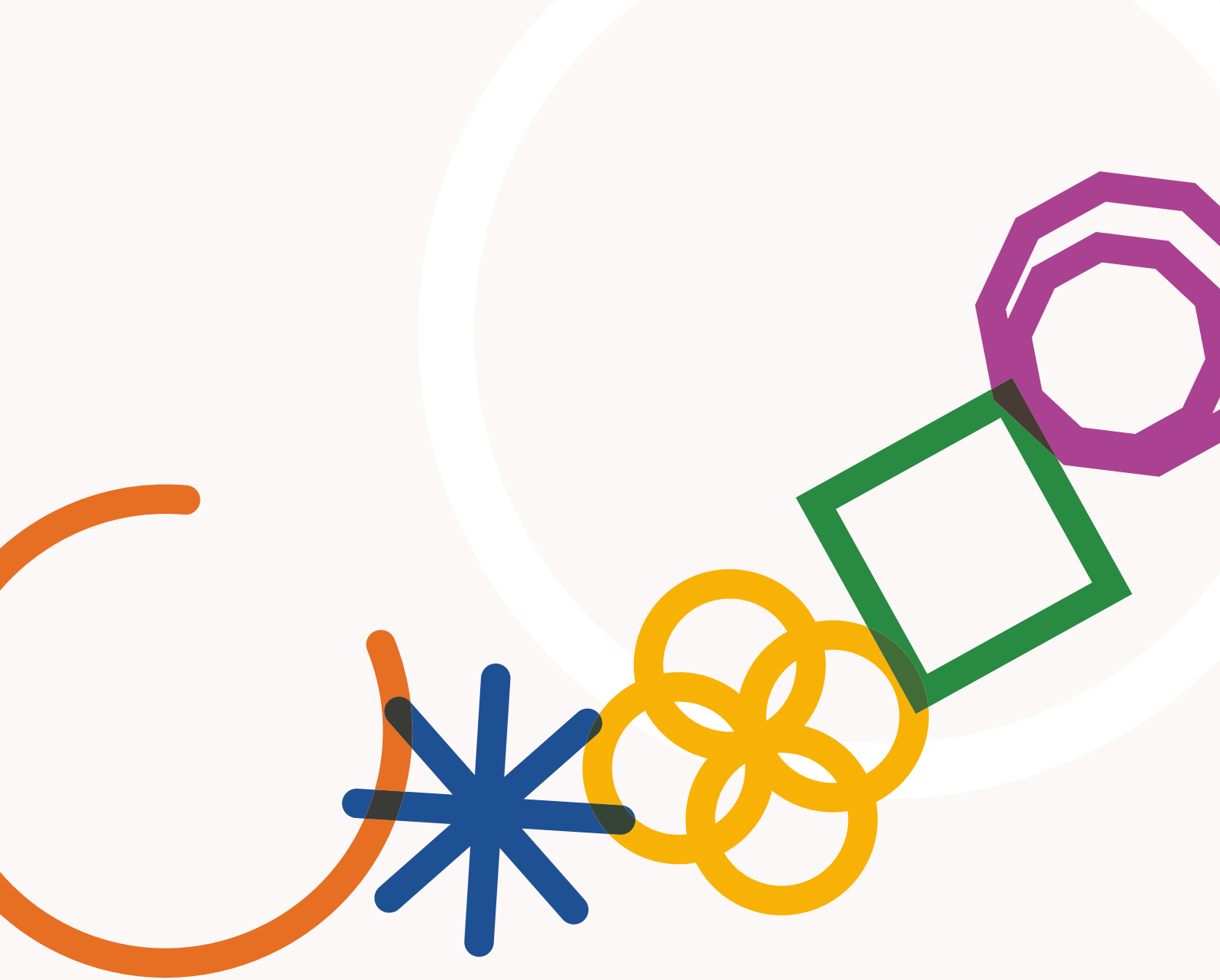
Rafforzare la collaborazione tra agenzie educative, favorire **maggiori opportunità di formazione e orientamento**, strutturare **forme sempre più consapevoli di collaborazione** tra soggettività e servizi differenti sono alcune delle linee di azione attraverso le quali questa Strategia intende operare per rimuovere gli ostacoli che, oggi, ancora rendono la collaborazione così faticosa.

Questa azione, trasversale all'anno di Capitale, avrà **un Gruppo di Lavoro dedicato** che, nel corso del 2024, promuoverà il protagonismo - inteso come presenza e capacità decisionale - di chi ha meno di trent'anni e decide di attivarsi per costruire una comunità più accogliente e sostenibile.

Nuove persone, nuove culture, nuovi linguaggi: si tratta di alcuni punti-chiave attorno ai quali abbiamo bisogno di concentrarci per far fronte alle sfide di un presente e di un futuro in forte trasformazione, per affrontare meglio i bisogni materiali e non delle persone e innescare pratiche quotidiane capaci di (ri)generare cambiamenti reali.

*"Agire Insieme", come suggerisce Secondo Welfare nel suo ultimo rapporto, per "uscire dalla logica della competizione" e ragionare su "l'adozione invece di un **nuovo modello collaborativo e partecipativo**, più impegnativo ma anche potenzialmente più efficace del tradizionale sistema 'bandi e contratti'".*

Il percorso di questo gruppo di lavoro è iniziato con ARIA, che ha permesso di raccogliere sollecitazioni, idee, fatiche e desideri, e continuerà con l'attivazione di diverse realtà territoriali (formali e non) per la ridefinizione di strumenti e modalità per una cultura del volontariato che includa le e i giovani.



ARIA Spazi di contaminazione tra volontariato e attivismo

